

SE NON
ORA
QUANDO?

“ABBIATE LA PAZIENZA DI ASPETTARCI”

(CHV. 299)

ANNO PASTORALE 2020-21

SUSSIDIO

PER EDUCATORI ED ANIMATORI
DEI CAMMINI DI ORATORIO



“ABBIATE LA PAZIENZA DI ASPETTARCI”

ANNO PASTORALE 2020-21

“ABBIATE LA PAZIENZA DI ASPETTARCI”

*Dall'Esortazione Apostolica post-sinodale di Papa Francesco
Christu Vivit*

299. Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente.

Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno!

E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci».

INTRODUZIONE

L'anno pastorale che stiamo per iniziare è certamente particolare e porta in sé una grazia da scoprire. In questi mesi abbiamo vissuto momenti difficili, segnati da avvenimenti di grande dolore, immagini scolpite nei cuori che resteranno indelebili per tutta la vita, lacrime versate su un futuro incerto e precario. Tutto questo non può certamente lasciare indifferenti i nostri cammini. A motivo di questo abbiamo voluto creare, fin da subito, uno spazio dedicato ai nostri giovani, sebbene virtuale. Un luogo e un tempo in cui si potessero fissare nella memoria tutti i pensieri, le emozioni e i vissuti per rileggerli insieme come Chiesa in cammino e proiettata verso un futuro di speranza. Non solo un sondaggio, quindi, ma un vero e proprio diario di famiglia attorno a cui raccoglierci per far risuonare tutto ciò che spesso non riusciamo a dirci. Il sussidio di quest'anno, allora, è innanzitutto un dono per la nostra chiesa novarese: perché è frutto di questa grande risonanza.

Il cuore della riflessione che vi proponiamo è la vita comunitaria: l'appartenenza alla Chiesa come relazione fondamentale per alimentare il rapporto con il Signore Gesù. In un tempo in cui le relazioni sono state profondamente segnate dal necessario distanziamento, la relazione fondamentale del cristiano con Dio attraverso la comunità è il tema che più di tutti è emerso dalla rilettura dei diversi contributi.

“Se non ora... quando? Abbiate la pazienza di aspettarci” è il titolo scelto per questo nuovo anno. “Se non ora... quando?” è la domanda che può aiutarci nel mettere a fuoco gli ambiti di

riflessione in cui il tema della comunità può essere declinato (io, gli altri, Dio). I tre ambiti si strutturano in tematiche specifiche che possono essere affrontate, attraverso i diversi contributi che ne arricchiscono la proposta, sia a livello personale che comunitario. Questa riflessione vi invitiamo a farla alla luce dell'invito del Papa: "abbiate la pazienza di aspettarci" (ChV n. 299) così che lo slancio della fede dei giovani diventi ricchezza vera di tutta la comunità in cammino.

Come ogni anno vi offriamo questo contributo per strutturare i percorsi di gruppo negli oratori o nelle parrocchie per camminare insieme e sentirci, anche in questo tempo, uniti al Signore della vita.

Buon cammino.

*Don Marco, don Riccardo
e la giunta di pastorale giovanile*

CHI HA RILETTO IL QUESTIONARIO...

Rielaborare il questionario è stata l'occasione per rileggere la difficoltà degli scorsi mesi attraverso gli occhi e i cuori di altri giovani rendendomi conto che, nella nostra unicità, abbiamo condiviso sentimenti, emozioni ed esperienze affini. Questo mi sembra un buon terreno da cui ripartire in comunità.

Chiara

Rileggere il questionario mi ha dato l'occasione per riscoprire quanto ci sia profondità nel cuore dei giovani e quanto desiderino mettersi in ascolto, confronto e dialogo con la loro realtà per crescere insieme. Come comunità siamo chiamati ad aiutarli ad essere parte viva e cuore pulsante nella costruzione di una chiesa che si apre al futuro.

Gege

Rileggere il questionario è stata per me l'occasione di riflettere ancora su cosa il periodo del lockdown sia stato per me e per tutti noi, attraverso gli occhi e i pensieri di giovani cristiani come sono io; di vedere un volto dietro ad ogni risposta anonima, di sentirmi interpellato dalle domande e dai dubbi che vi leggevo e di trovare risposte alle domande che anche io mi ponevo, come se stessi conversando con amici.

Giulio

Rileggere il questionario è stata l'occasione per accogliere le fatiche, le speranze e le preoccupazioni di tanti giovani che, nonostante la paura, hanno tenuto lo sguardo fisso verso un futuro possibile e bello.

È stata anche l'occasione per riflettere sulla preziosità celata nell'aprirsi all'altro, affidandogli parti preziose di sé. L'essere certi che quanto donato potesse contribuire alla realizzazione di un progetto più grande, a servizio dell'intera comunità giovanile della Diocesi, è stato da me percepito come un importante segno di Chiesa diocesana.

Denise

Rileggere il questionario per me è stata l'occasione per poter "leggere" quanto di profondo ha lasciato nel cuore dei ragazzi il vivere questo tempo di prova in cui si è riscoperta la voglia di guardare al mondo con occhi un pò più attenti alle piccole cose, di ripartire da ciò che prima era scontato, ma soprattutto di sentire, forse più chiaramente che mai, la forza di quella comunità che ci unisce e che ci permette di essere cristiani.

Sara

Rileggere il questionario per me è stata l'occasione per ripensare quanto è bello essere Chiesa in cammino, con le sue difficoltà, le sue differenze, ma colma anche dei doni di tutti noi...! Un'occasione per provare la gioia del sentirsi in cammino, e scoprire che è bello aprirsi agli altri, ascoltando le voci di tante ragazze e ragazzi come me, sperimentando e gustando il senso di comunità che solo la nostra fede sa dare, assaporando la bellezza del crescere insieme, anche se distanti e diversi, comunque mai soli, "sotto la stessa Luce..."! Insomma, crederci, ne vale davvero la pena!

Michele

INDICE

1. IO IN COMUNITÀ...

A. Equilibrio tra la dimensione personale e comunitaria della fede	9
B. Frenesia/superfluo	14
C. Isolamento/solitudine.....	18
D. Conoscersi davvero	22
E. Diventare strumenti di servizio	26
F. Tecnologia	31

2. ... CON GLI ALTRI...

A. Tra virtuale e reale	35
B. Relazione con gli altri	39
C. Famiglia	44
D. Solidarietà	48
E. Paura della morte	53

3. ... GUIDATI DA DIO.

A. Sacramenti	59
B. Celebrazione eucaristica	61
C. Preghiera	63

IO IN COMUNITÀ...

A. EQUILIBRIO TRA LA DIMENSIONE PERSONALE E COMUNITARIA DELLA FEDE

I GIOVANI CI DICONO:

"In questo momento considero il mio rapporto con il Signore importante, ma sono consapevole che non è la mia priorità. È un momento della mia vita molto strano in cui mi sento più distaccata dalla vita di oratorio e in generale da una vita da cristiana (a prescindere dalla situazione che stiamo vivendo) e questo mi turba. Sicuramente mi sono un po' distaccata perché essendo universitaria passo molto meno tempo nel paese in cui abito e quindi passo meno tempo in oratorio, ma questo non mi ha portato a svolgere un cammino personale... Sono ad un punto fermo. Io dentro di me sento di avere una mancanza, ma al tempo stesso non ho una spinta o uno sprone per colmare quello che mi manca." (20 anni)

"Il mio rapporto con il Signore non è forte come prima perché mi manca andare in chiesa, in oratorio e fare tutte quelle attività che aiutavano molto la mia fede." (17 anni)

TESTI BIBLICI:

Atti degli Apostoli 4, 32-35

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti

tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

109. Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti. Con Lui non viene meno la speranza. Lo stesso puoi fare se ti senti immerso nei vizi, nelle cattive abitudini, nell'egoismo o nella comodità morbosa. Gesù, pieno di vita, vuole aiutarti perché valga la pena essere giovane. Così non priverai il mondo di quel contributo che solo tu puoi dare, essendo unico e irripetibile come sei.

110. Voglio anche ricordarti, però, che «è molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo». Questo vale soprattutto per i giovani, perché insieme voi avete una forza ammirevole. Quando vi entusiasmate per una vita comunitaria, siete capaci di grandi sacrifici per gli altri e per la comunità. L'isolamento, al contrario, vi indebolisce e vi espone ai peggiori mali del nostro tempo.

163. La tua crescita spirituale si esprime soprattutto nell'amore fraterno, generoso, misericordioso. Lo diceva San Paolo: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti,

come sovrabbonda il nostro per voi» (1 Ts 3,12). Che tu possa vivere sempre più quella “estasi” che consiste nell’uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita.

164. Quando un incontro con Dio si chiama “estasi”, è perché ci tira fuori da noi stessi e ci eleva, catturati dall’amore e dalla bellezza di Dio. Ma possiamo anche essere fatti uscire da noi stessi per riconoscere la bellezza nascosta in ogni essere umano, la sua dignità, la sua grandezza come immagine di Dio e figlio del Padre. Lo Spirito Santo vuole spingerci ad uscire da noi stessi, ad abbracciare gli altri con l’amore e cercare il loro bene. Per questo è sempre meglio vivere la fede insieme ed esprimere il nostro amore in una vita comunitaria, condividendo con altri giovani il nostro affetto, il nostro tempo, la nostra fede e le nostre inquietudini. La Chiesa offre molti e diversi spazi per vivere la fede in comunità, perché insieme tutto è più facile.

165. Le ferite ricevute possono condurti alla tentazione dell’isolamento, a ripiegarti su te stesso, ad accumulare rancori, ma non smettere mai di ascoltare la chiamata di Dio al perdono. Come hanno insegnato bene i Vescovi del Ruanda, «la riconciliazione con l’altro chiede prima di tutto di scoprire in lui lo splendore dell’immagine di Dio. [...] In quest’ottica, è vitale distinguere il peccatore dal suo peccato e dalla sua offesa, per arrivare all’autentica riconciliazione. Questo significa che odi il male che l’altro ti infligge, ma continui ad amarlo perché riconosci la sua debolezza e vedi l’immagine di Dio in lui».

166. A volte tutta l’energia, i sogni e l’entusiasmo della giovinezza si affievoliscono per la tentazione di chiuderci in noi stessi, nei nostri problemi, nei sentimenti feriti, nelle lamentele e nelle comodità. Non lasciare che questo ti accada, perché diventerai

vecchio dentro e prima del tempo. Ogni età ha la sua bellezza, e alla giovinezza non possono mancare l'utopia comunitaria, la capacità di sognare insieme, i grandi orizzonti che guardiamo insieme.

167. Dio ama la gioia dei giovani e li invita soprattutto a quell'allegria che si vive nella comunione fraterna, a quel godimento superiore di chi sa condividere, perché «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioire, perché ci rende capaci di godere del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15). Che la spontaneità e l'impulso della tua giovinezza si trasformino sempre più nella spontaneità dell'amore fraterno, nella freschezza che ci fa reagire sempre con il perdono, con la generosità, con il desiderio di fare comunità. Un proverbio africano dice: «Se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina con gli altri». Non lasciamoci rubare la fraternità.

DOMANDE:

- Tu, come vivi il rapporto tra crescita comunitaria e crescita personale?
- Qual è quel "di più" che può dare la comunità nel tuo rapporto con il Signore?
- Spesso pensiamo che la Chiesa sia qualcosa di distinto e lontano dalla comunità di cui facciamo esperienza nel nostro quotidiano (oratorio, messa, carità). Anche tu la pensi così? Perché?
- Quella che vivi è la Chiesa che vorresti? Cosa valorizzeresti?

- La prima comunità cristiana presentata negli Atti degli Apostoli è una realtà molto forte, che forse oggi ci appare quasi utopistica: dovrebbe cambiare il nostro modo di fare comunità? Se sì, in che modo?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

...come possiamo favorire un rapporto sinergico tra i giovani e gli adulti?

B. FRENESIA/SUPERFLUO

I GIOVANI CI DICONO:

“Di me, in questo momento, ho scoperto che voglio molto di più e voglio ripartire da zero ricostruendo la mia vita come desidero io e non come la vogliono gli altri per me...”. (20 anni)

“In questo periodo ho dovuto imparare a non avere sempre il tempo occupato da qualcosa, ho dovuto imparare a non annoiarmi anche se talvolta durante la giornata capita”. (22 anni)

“In questo periodo ho dovuto imparare a fermarmi a riflettere”. (22 anni)

“Quando questa emergenza sanitaria sarà terminata mi piacerebbe recuperare il tempo perduto dando il 200%”. (17 anni)

“Quando questa emergenza sanitaria sarà terminata vorrei cercare di non sprecare neanche un secondo delle mie giornate perché non ci rendiamo conto di quanto sia bella la libertà!”. (20 anni)

TESTI BIBLICI:

Luca 5, 1-11

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma

sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

145. Contrariamente a quanto molti pensano, il Signore non vuole indebolire questa voglia di vivere. Fa bene ricordare ciò che insegnava un sapiente dell'Antico Testamento: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene [...]. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Il vero Dio, quello che ti ama, ti vuole felice. Ecco perché nella Bibbia troviamo anche questo consiglio rivolto ai giovani: «Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. [...] Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,9-10). Perché è Dio che «tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17).

146. Come potrà essere grato a Dio chi non è capace di godere dei suoi piccoli regali di ogni giorno, chi non sa soffermarsi davanti alle cose semplici e piacevoli che incontra ad ogni passo? Perché «nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso» (Sir 14,6). Non si tratta di essere insaziabili, sempre ossessionati da piaceri senza

fine. Al contrario, perché questo ti impedirà di vivere il presente. Si tratta di saper aprire gli occhi e soffermarti per vivere pienamente e con gratitudine ogni piccolo dono della vita.

147. È chiaro che la Parola di Dio ti invita a vivere il presente, non solo a preparare il domani: «Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena» (Mt 6,34). Questo però non significa lanciarsi in una dissolutezza irresponsabile che ci lascia vuoti e sempre insoddisfatti, bensì vivere pienamente il presente, usando le energie per cose buone, coltivando la fraternità, seguendo Gesù e apprezzando ogni piccola gioia della vita come un dono dell'amore di Dio.

DOMANDE:

- Oltre all'ora di gruppo, campi scuola, esperienze con l'oratorio, ti capita di fermarti a riflettere sulla tua vita quotidiana? Se sì, quando e come? Se così non fosse, come mai questo accade?
- Che cosa significa per te vivere pienamente il tuo quotidiano?
- Ti capita, alla sera, di scoprire quanto tempo "non hai vissuto" (vivere e non vivacchiare) durante la giornata?
- Provi mai la voglia di migliorarti e/o di costruire qualcosa di concreto? Come questo pensiero ti porta ad agire?
- Ti rendi conto, nella frenesia della tua quotidianità, di aver bisogno di tempo per te stesso? Se te ne rendi conto, cosa fai per trovare questo tempo?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

...come possiamo evitare nella programmazione dei nostri percorsi di cadere nel “dover fare” semplicemente delle cose per abitudine rispetto a un serio ripensamento su ciò che è veramente necessario?

C. ISOLAMENTO/SOLITUDINE

I GIOVANI CI DICONO:

“Di me, in questo momento, ho scoperto che senza gli altri non resto acceso come prima”. (17 anni)

“Di me stessa in questo momento, ho scoperto che non sono capace di stare ferma e che sono molto fragile”. (18 anni)

“Di me ho scoperto che sono circondato da persone che mi vogliono bene”. (23 anni)

“Ho scoperto che stare da soli fa bene, apre la mente e il cuore e permette di leggersi dentro e capirsi meglio”. (18 anni)

“Di me, in questo momento, ho scoperto che la solitudine non fa per me”. (15 anni)

“Quello che sto provando in questo momento è tristezza e malinconia miste ad una grandissima voglia di ricominciare”. (17 anni)

“Quello che sto provando in questo momento è il vuoto in realtà. È tutto così monotono che non riesco neanche a pensare”. (19 anni)

TESTI BIBLICI:

Matteo 17, 1-9

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè

ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

108. Per questo hai bisogno di riconoscere una cosa fondamentale: essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev'essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi. È come diceva un grande poeta:

*«Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,*

*se per essere adesso innamorato
ho dovuto essere ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.*

*Perché dopotutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.
Perché dopotutto ho capito
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha di sotterrato».*

109. Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti. Con Lui non viene meno la speranza. Lo stesso puoi fare se ti senti immerso nei vizi, nelle cattive abitudini, nell'egoismo o nella comodità morbosa. Gesù, pieno di vita, vuole aiutarti perché valga la pena essere giovane. Così non priverai il mondo di quel contributo che solo tu puoi dare, essendo unico e irripetibile come sei.

110. Voglio anche ricordarti, però, che «è molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo». Questo vale soprattutto per i giovani, perché insieme voi avete una forza ammirevole. Quando vi entusiasmate per una vita comunitaria, siete capaci di grandi sacrifici per gli altri e per la comunità. L'isolamento, al contrario, vi indebolisce e vi espone ai peggiori mali del nostro tempo.

283. Un'espressione del discernimento è l'impegno per riconoscere la propria vocazione. È un compito che richiede spazi di solitudine e di silenzio, perché si tratta di una decisione molto personale che nessun altro può prendere al nostro posto: «Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere

dal silenzio della preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto, per calmare le ansie e ricomporre l'insieme della propria esistenza alla luce di Dio».

284. Questo silenzio non è una forma di isolamento, perché «occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente. [...] Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo».

DOMANDE:

- La solitudine è sempre negativa?
- Fuggi la solitudine oppure la ricerchi come un tempo da passare con te stesso?
- Nella tua solitudine hai mai provato a stare in un silenzio anche interiore (silenzio da pensieri, immagini, ricordi, voci): come ti sei sentito?
- Ti rendi conto che sei circondato da persone che ti vogliono bene? Chi?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

come possiamo aiutare i giovani a valorizzare un'interiorità feconda senza cadere in una chiusura individualistica?

D. CONOSCERSI DAVVERO

I GIOVANI CI DICONO:

"In questo periodo ho dovuto imparare a essere creativa per passare il tempo". (23 anni)

"Ho dovuto imparare ad accettare questa situazione, anche se non sono ancora in grado di gestire tutta la sofferenza che questi giorni mi stanno causando". (17 anni)

"Di me, in questo momento, non ho scoperto qualcosa di particolare, ma ho riscoperto lo stare con me stessa e pensare". (22 anni)

"In questo momento ho scoperto abilità che non sapevo di avere". (20 anni)

"Di me ho scoperto che sono forte, che, con fatica, non ho dato spazio alla paura ma ho sempre cercato di essere tranquilla per la serenità della mia famiglia". (35 anni)

"Di me ho scoperto che non mi salvo da sola, mi sono sempre creduta una persona indipendente e forte, mi scopro fragile e bisognosa di consolazione". (25 anni)

"Di me, in questo momento, ho scoperto che avere del tempo da dedicare a me stessa rende tutto più facile e meno stressante. E che amo suonare più di ogni altra cosa". (17 anni)

"Ho scoperto che posso dare più di quanto penso. Posso resistere a cose che non avrei mai immaginato". (14 anni)

"Di me ho scoperto di avere più autostima". (16 anni)

"Di me, in questo momento, ho scoperto che l'unica cosa che di positivo lascerà questo maledetto virus è la convinzione che sto camminando sulla strada giusta nella mia quotidianità". (17 anni)

“Ciò di cui ho veramente paura in questo momento è non riuscire a vedere i doni che il Signore mi sta facendo e cadere nello sconforto”. (25 anni)

“La parola che più descrive quello che sto vivendo è: cambiamento personale”. (15 anni)

TESTI BIBLICI:

Matteo 25, 14-30

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio

e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

23. ...nel pieno della sua giovinezza iniziò la sua missione pubblica e così una "luce è sorta" (Mt 4,16), specialmente Quando diede la sua vita fino alla fine. Questo finale non è stato improvvisato, al contrario tutta la sua giovinezza è stata una preparazione preziosa, in ognuno dei suoi momenti, "perché tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero" e "tutta la vita di Cristo è mistero di redenzione".

27. In base a questi dati evangelici possiamo affermare che, nella sua fase giovanile, Gesù si stava "formando", si stava preparando a realizzare il progetto del Padre. la sua adolescenza e la sua giovinezza lo hanno orientato verso quella missione suprema. (Se conosco tutto quello che sono, posso fare cose grandiose).

285. Quando si tratta di discernere la propria vocazione, è necessario porsi varie domande. Non si deve iniziare chiedendosi dove si potrebbe guadagnare di più, o dove si potrebbe ottenere più fama e prestigio sociale, ma non si dovrebbe nemmeno cominciare chiedendosi quali compiti ci darebbero più piacere. Per non sbagliarsi, occorre cambiare prospettiva e chiedersi: io conosco

me stesso, al di là delle apparenze e delle mie sensazioni? So che cosa dà gioia al mio cuore e che cosa lo intristisce? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? Seguono immediatamente altre domande: come posso servire meglio ed essere più utile al mondo e alla Chiesa? Qual è il mio posto su questa terra? Cosa potrei offrire io alla società? Ne seguono altre molto realistiche: ho le capacità necessarie per prestare quel servizio? Oppure, potrei acquisirle e svilupparle?

DOMANDE:

- Immagina te stesso/a al futuro: come ti vedi felice e realizzato/a?
- Quali sono le vere domande che ti porti dentro e che magari non riesci a esprimere o a formulare?
- C'è qualcuno a cui riusciresti "affidarle" perché ti possa aiutare a comprenderle per far sì che la "tua vita sia un capolavoro"?
- Vedi domande punto 285 Christus Vivit (passaggio dal conoscere me stesso al mio contributo alla comunità)

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

...cosa possiamo proporre ai giovani affinché riescano a capire ciò che li abita nel profondo senza fermarsi con superficialità a ciò che gli altri dicono di loro?

E. DIVENTARE STRUMENTO DI SERVIZIO

I GIOVANI CI DICONO:

“Questo tempo mi ha insegnato a modificare l’idea di prossimità che avevo prima: ora non è più correre dall’altro appena c’è una necessità, non è più potersi vedere ogni qualvolta si vuole. Oggi essere prossimo all’altro - ed essere a mia volta prossima agli altri - significa potersi sentire qualche volta alla settimana, mantenendosi quotidianamente uniti nella preghiera e nell’affetto.” (27 anni)

“Comprendo che chi ha più bisogno oggi sono in realtà le persone che hanno bisogno sempre. Sarebbe bello vedere questa gara di solidarietà anche durante un periodo “normale” (25 anni)

TESTI BIBLICI:

Giovanni 13,1-20

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai

dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

215. D'altra parte, qualunque piano di pastorale giovanile deve chiaramente incorporare vari mezzi e risorse per aiutare i giovani a crescere nella fraternità, a vivere come fratelli, ad aiutarsi a vicenda, a fare comunità, a servire gli altri, ad essere vicini ai poveri. Se l'amore fraterno è il «comandamento nuovo» (Gv 13,34), se è la «pienezza della Legge» (Rm 13,10), se è ciò che meglio manifesta il nostro amore per Dio, allora deve occupare un posto rilevante in

ogni piano di formazione e di crescita dei giovani.

Papa Francesco, Udienza generale 12 marzo 2016, anno giubilare della Misericordia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Ci stiamo avvicinando alla festa di Pasqua, mistero centrale della nostra fede. Il Vangelo di Giovanni – come abbiamo ascoltato – narra che prima di morire e risorgere per noi, Gesù ha compiuto un gesto che si è scolpito nella memoria dei discepoli: la lavanda dei piedi. Un gesto inatteso e sconvolgente, al punto che Pietro non voleva accettarlo. Vorrei soffermarmi sulle parole finali di Gesù: «Capite quello che ho fatto per voi? [...] Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (13,12.14). In questo modo Gesù indica

ai suoi discepoli il servizio come la via da percorrere per vivere la fede in Lui e dare testimonianza del suo amore. Gesù stesso ha applicato a sé l'immagine del "Servo di Dio" utilizzata dal profeta Isaia. Lui, che è il Signore, si fa servo!

Lavando i piedi agli apostoli, Gesù ha voluto rivelare il modo di agire di Dio nei nostri confronti, e dare l'esempio del suo «comandamento nuovo» (Gv 13,34) di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato, cioè dando la vita per noi. Lo stesso Giovanni lo scrive nella sua Prima Lettera: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli [...] Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (3,16.18).

L'amore, quindi, è il servizio concreto che rendiamo gli uni agli altri. L'amore non sono parole, sono opere e servizio; un servizio umile, fatto nel silenzio e nel nascondimento, come Gesù stesso ha detto: «non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3). Esso comporta mettere a disposizione i doni che lo Spirito Santo

ci ha elargito, perché la comunità possa crescere (cfr 1Cor 12,4-11). Inoltre, si esprime nella condivisione dei beni materiali, perché nessuno sia nel bisogno. Questo della condivisione e della dedizione a chi è nel bisogno è uno stile di vita che Dio suggerisce anche a molti non cristiani, come via di autentica umanità.

Da ultimo, non dimentichiamo che lavando i piedi dei discepoli e chiedendo loro di fare altrettanto, Gesù ci ha invitato anche a confessare a vicenda le nostre mancanze e a pregare gli uni per gli altri per saperci perdonare di cuore. In questo senso, ricordiamo le parole del santo vescovo Agostino quando scriveva: «Non disdegni il cristiano di fare quanto fece Cristo. Perché quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche nel cuore si accende, o se già c'era si alimenta, il sentimento di umiltà [...] Perdoniamoci a vicenda i nostri torti e preghiamo a vicenda per le nostre colpe e così in qualche modo ci laveremo i piedi a vicenda» (In Joh 58,4-5). L'amore, la carità è il servizio, aiutare gli altri, servire gli altri. C'è tanta gente che passa la vita così, nel servizio degli altri. La settimana scorsa ho ricevuto una lettera di una persona che mi ringraziava per l'Anno della Misericordia; mi chiedeva di pregare per lei, perché potesse essere più vicina al Signore. La vita di questa persona è curare la mamma e il fratello: la mamma a letto, anziana, lucida ma non si può muovere e il fratello disabile, sulla sedia a rotelle. Questa persona, la sua vita, è servire, aiutare. E questo è amore! Quando tu ti dimentichi di te stesso e pensi agli altri, questo è amore! E con la lavanda dei piedi il Signore ci insegna ad essere servitori, di più: servi, come Lui è stato servo per noi, per ognuno di noi.

Dunque, cari fratelli e sorelle, essere misericordiosi come il Padre significa seguire Gesù sulla via del servizio. Grazie.

DOMANDE:

- In quali modalità concrete possiamo farci prossimi?
- Hai già vissuto qualche esperienza di servizio? Cosa ti ha insegnato?
- In che modo concretizzi il servizio all'interno del tuo quotidiano e della tua comunità?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

... come possiamo stimolare in tutti la volontà di donarsi nel servizio perché ci si possa fare realmente prossimi?

F. TECNOLOGIA

I GIOVANI CI DICONO:

“Ho dovuto imparare nuovi modi per stare insieme e fare comunità”. (29 anni)

“Gratitudine al Signore per i “mezzi della comunicazione sociale” che consentono di mantenere un minimo di “vita ecclesiale”. (32 anni)

“Mi manca l’attesa dell’incontro, mi mancano le persone fisiche”. (29 anni)

“La tecnologia mi serve per rimanere in contatto con i miei cari, supportare e condividere le preoccupazioni e un po’ di risate. Questo mi fa venire in mente come sia fondamentale, a livello relazionale, poter vedere e incontrare fisicamente chi amo. E al contempo mi chiedo che ruolo diamo e daremo alla comunicazione digitale una volta che ci sarà possibile trovarci di nuovo. Come cambieranno le cose?” (21 anni)

TESTI BIBLICI:

Marco 7, 14-15

Chiamata di nuovo la folla, Gesù diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro».

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

86. «L'ambiente digitale caratterizza il mondo contemporaneo. Larghe fasce dell'umanità vi sono immerse in maniera ordinaria e continua. Non si tratta più soltanto di "usare" strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico».

87. Internet e le reti sociali hanno creato un nuovo modo di comunicare e stabilire legami, e «sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso, in particolare in alcune regioni del mondo. Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza. Inoltre, quello digitale è un contesto di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva, e può facilitare la circolazione di informazione indipendente capace di tutelare efficacemente le persone più vulnerabili palesando le violazioni dei loro diritti. In molti Paesi web e social network rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali».

DOMANDE:

- Quali potenzialità e quali limiti hai potuto riscontrare in una pastorale più digitalizzata? In che modo possiamo integrare questi strumenti con le attività future?
- Vorresti che la tecnologia fosse più presente nelle varie dinamiche pastorali o la vedi come qualcosa che potrebbe snaturare il messaggio e da cui stare lontani?
- Che peso ha avuto il digitale negli ultimi mesi in cui il modo di relazionarsi è cambiato?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

...in che modo possiamo integrare la ricchezza della tecnologia nei percorsi pastorali?

...CON GLI ALTRI...

A. TRA VIRTUALE E REALE

I GIOVANI CI DICONO:

“Quello che mi manca di più rispetto a prima è il dialogo “faccia a faccia” con le persone; nonostante adesso ci sia la possibilità di vedersi anche in maniera virtuale, il modo di recepire una parola o un gesto non è lo stesso rispetto a quando ci è possibile parlare stando a contatto con una persona”. (22 anni)

“Sento la profonda mancanza della sensazione di libertà: non posso più dire “ho voglia di un caffè/ una passeggiata/ prendere un po’ di sole/ vedere qualcuno che mi manca/ studiare con gli altri/ fare una gita/..., quindi prendo e vado”. Soffro profondamente la mancanza di momenti di aggregazione e di scambio (danza, messa domenicale, servizio vario, occasioni di incontro e svago), che ho capito ora più che mai essere fondamentali per ricaricarmi e per sostenere il mio entusiasmo e il mio cammino vocazionale. Fatico a vivere la mia ordinarietà senza i sacramenti dell’Eucaristia e della riconciliazione, che mi danno nutrimento e ordine a livello spirituale. Mi manca molto poter incontrare di persona la mia guida”. (21 anni)

“Ho paura di non essere più in grado nei rapporti sociali in presenza”. (24 anni)

“Guardando a questo periodo credo che dopo questo momento nulla sarà come prima, almeno per un po’. Le persone faranno fatica a ritrovare la fiducia negli altri, ad avvicinarsi agli altri. Ci sarà più freddezza all’inizio. Inizieremo a vivere con più timore. Ma con il tempo spero che le cose si potranno sistemare”. (19 anni)

“Ho paura che ci si abitui alla distanza e alla diffidenza nei confronti dell’altro: e se ci ritrovassimo poi in un mondo ancora più basato sull’exasperazione della sicurezza e sull’individualismo?

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

Vorrei non sentir più parlare di queste parole con questa accezione, che trasuda aggressività ed egoismo". (21 anni)

"Mi manca molto la condivisione della messa, del gruppo, del servizio. Mi mancano le persone in carne, ossa e spirito, mi manca poter sentire il sostegno della comunità e sentirmi vicina fisicamente. Ciò che riesco a condividere è grazie alla tecnologia, che ci permette di rimanere in contatto, sebbene non potrà mai rimpiazzare la vicinanza fisica". (22 anni)

TESTI BIBLICI:

Marco 5, 25-34

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?»». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

90. In un documento preparato da 300 giovani di tutto il mondo prima del Sinodo, essi hanno segnalato che «le relazioni on line possono diventare disumane. Gli spazi digitali ci rendono ciechi alla fragilità dell'altro e ci impediscono l'introspezione. Problemi come la pornografia distorcono la percezione della sessualità umana da parte dei giovani. La tecnologia usata in questo modo crea una ingannevole realtà parallela che ignora la dignità umana». L'immersione nel mondo virtuale ha favorito una sorta di "migrazione digitale", vale a dire un distanziamento dalla famiglia, dai valori culturali e religiosi, che conduce molte persone verso un mondo di solitudine e di auto-invenzione, fino a sperimentare una mancanza di radici, benché rimangano fisicamente nello stesso luogo. La vita nuova e traboccante dei giovani, che preme e cerca di affermare la propria personalità, affronta oggi una nuova sfida: interagire con un mondo reale e virtuale in cui si addentrano da soli come in un continente sconosciuto. I giovani di oggi sono i primi a operare questa sintesi tra ciò che è personale, ciò che è specifico di una cultura e ciò che è globale. Questo però richiede che riescano a passare dal contatto virtuale a una comunicazione buona e sana.

143. Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo.

87. Internet e le reti sociali hanno creato un nuovo modo di comunicare e stabilire legami, e «sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, [...]. Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza. Inoltre, quello digitale è un contesto di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva, e può facilitare la circolazione di informazione indipendente capace di tutelare efficacemente le persone più vulnerabili palesando le violazioni dei loro diritti. In molti Paesi web e social network rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali».

88. Tuttavia, per comprendere questo fenomeno nella sua totalità, occorre riconoscere che, come ogni realtà umana, esso è attraversato da limiti e carenze. Non è sano confondere la comunicazione con il semplice contatto virtuale [...].

DOMANDE:

- Ci sono dei gesti che possono esistere solo "dal vivo" e che sono indispensabili per una relazione umana? Quali? Quali emozioni o sentimenti ti suscitano?
- Il tocco del mantello di Gesù fa guarire l'emoorissa: quali sono i gesti di cui non puoi fare a meno per guarire le tue ferite? Da chi li cerchi? Quanto l'incontro con Gesù fa la differenza?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

...in che modo possiamo promuovere esperienze di relazione autentica tra i giovani? E tra gli adulti?

B. RELAZIONI CON GLI ALTRI

I GIOVANI CI DICONO:

“A mancarmi maggiormente sono le relazioni, i volti, gli incontri casuali, la possibilità di vivere le relazioni a contatto. Mi manca la messa comunitaria, mi mancano i momenti di riflessione insieme ai miei compagni di gruppo. All’inizio a non mancarmi era la vita frenetica, il dover viaggiare quotidianamente per motivi di studio, adesso mi manca anche tutto questo, anche perché ero riuscita a trovare un buon equilibrio con tutto ciò che facevo, avevo operato tagli necessari al troppo e avevo mantenuto l’abbastanza”. (20 anni)

“La mia quotidianità pre-pandemia era basata sulle relazioni: con i miei alunni, con i miei amici lontani e vicini, con i miei familiari che non vivono con me, con i giovani dell’oratorio e i parrocchiani che svolgono servizio in oratorio; oltre a questo la settimana era costellata da attività di servizio in oratorio e in parrocchia. Mettermi al servizio e vivere le relazioni in carne ed ossa sono ciò che mi manca di più. In una parola ciò che mi manca di più è la vita comunitaria, basata su servizio, preghiera e relazioni quotidiane”. (26 anni)

“Nel cammino dei ragazzi dell’oratorio la tecnologia non sta bastando per mantenere relazioni forti con loro. Temo fortemente che perdano l’entusiasmo nello scoprire la bellezza di essere giovani cristiani. Questo mi preoccupa soprattutto verso i ragazzi delle superiori che, per la loro età e la giovinezza del cammino spirituale, ritengo abbiano bisogno di vivere la fede tramite esperienze dirette e testimonianze quotidiane”. (26 anni)

“Mi manca di più il contatto con le persone e i rapporti di gruppo. Mi mancano meno certi obblighi che erano presenti nella mia quotidianità del passato (allenamenti)”. (20 anni)

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

“La libertà è quello che mi manca di più... La normalità, era tutto così scontato prima... Ora di scontato non c'è più niente”. (20 anni)

“Questo è un momento in cui percepisco che le relazioni si alimentano e stanno in piedi non più perché si fa qualcosa insieme e si vive tante ore in stretto contatto, ma più partendo dalla custodia di fatiche e gioie che il momento presenta. I rapporti quindi diventano più liberi e liberanti, oltre che intimi e preziosi; d'altra parte vanno a farsi più fragili tutte quelle relazioni che si basavano esclusivamente sullo stare insieme in modo superficiale e vuoto, senza dedicarsi cuore a cuore all'altro”. (27 anni)

“All'altro voglio dire che dovremmo essere in grado di mantenere rapporti più saldi e interesse maggiore gli uni verso gli altri!” (26 anni)

“Mi mancano di più le serate in oratorio con i miei amici a sudare e pregare... ma ho imparato a condividere cose profonde con più di loro”. (17 anni)

“Mi manca molto passare il tempo con il mio ragazzo, parlare dal vivo con i miei amici e fare attività in oratorio e a scout”. (20 anni)

“Mi manca di più incontrare la mia ragazza”. (23 anni)

TESTI BIBLICI:

Matteo 18,1-5

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

165. Le ferite ricevute possono condurti alla tentazione dell'isolamento, a ripiegarti su te stesso, ad accumulare rancori, ma non smettere mai di ascoltare la chiamata di Dio al perdono [...].

166. A volte tutta l'energia, i sogni e l'entusiasmo della giovinezza si affievoliscono per la tentazione di chiuderci in noi stessi, nei nostri problemi, nei sentimenti feriti, nelle lamentele e nelle comodità. Non lasciare che questo ti accada, perché diventerai vecchio dentro e prima del tempo. Ogni età ha la sua bellezza, e alla giovinezza non possono mancare l'utopia comunitaria, la capacità di sognare insieme, i grandi orizzonti che guardiamo insieme.

167. Dio ama la gioia dei giovani e li invita soprattutto a quell'allegria che si vive nella comunione fraterna, a quel godimento superiore di chi sa condividere, perché «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioire, perché ci rende capaci di godere del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15). Che la spontaneità e l'impulso della tua giovinezza si trasformino sempre più nella spontaneità dell'amore fraterno, nella freschezza che ci fa reagire sempre con il perdono, con la generosità, con il desiderio di fare comunità. Un proverbio africano dice: «Se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina con gli altri». Non lasciamoci rubare la fraternità.

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

Gaudete et exsultate

142. La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria.

143. Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

144. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

DOMANDE:

- Pensa alla tua vita: quali sono le relazioni per te fondamentali? In quali ambiti le sperimenti?
- Immagina la relazione con qualcuno come fosse una casa: quali sono i mattoni che secondo te la compongono?
- Hai mai avuto esperienza di legami con altre persone che si sono deteriorati e sono terminati? Quali sono state le cause?
- Quali sono quei piccoli particolari che ti danno la possibilità di vivere in modo comunitario le tue giornate?
- Quali sono le ferite che ti spingono a chiuderti in te stesso e ad allontanarti dalla comunità?
- Come alimentare il rapporto di amore tra fidanzati quando non c'è molta facilità nel vedersi?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

... cosa possiamo proporre ai giovani per implementare la conoscenza reciproca tra le diverse fasce d'età?

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

C. FAMIGLIA

I GIOVANI CI DICONO:

“Sto ringraziando tantissimo per la famiglia che mi è stata messa accanto e per il coraggio di alcuni amici, che non sentivo da molto, ad avermi scritto: mi hanno strappato un sorriso in momenti non tanto piacevoli. Vorrei che tutti potessero avere la stessa fortuna.” (15 anni)

TESTI BIBLICI:

Luca 2,41-52

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi

non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

TESTI MAGISTERIALI:

Papa Francesco, Angelus, Piazza S. Pietro, 29 dicembre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

E davvero, oggi è una bella giornata ... Celebriamo oggi la festa della Santa famiglia di Nazareth. Il termine "santa" inserisce questa famiglia nell'ambito della santità che è dono di Dio ma, al tempo stesso, è libera e responsabile adesione al progetto di Dio. Così è stato per la famiglia di Nazareth: essa fu totalmente disponibile alla volontà di Dio.

Come non rimanere stupiti, per esempio, dalla docilità di Maria all'azione dello Spirito Santo che le chiede di diventare la madre del Messia? Perché Maria, come ogni giovane donna del suo tempo, stava per concretizzare il suo progetto di vita, cioè sposarsi con Giuseppe. Ma quando si rende conto che Dio la chiama ad una missione particolare, non esita a proclamarsi sua "serva" (cfr Lc 1,38). Di Lei Gesù esalterà la grandezza non tanto per il suo ruolo di madre, ma per la sua obbedienza a Dio. Gesù disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28), come Maria. E quando non comprende pienamente gli eventi che la coinvolgono, Maria nel silenzio medita, riflette e adora l'iniziativa divina. La sua presenza ai piedi della croce consacra questa totale disponibilità.

Poi, per quanto riguarda Giuseppe, il Vangelo non ci riporta una sola parola: egli non parla, ma agisce obbedendo. E' l'uomo del silenzio, l'uomo dell'obbedienza. L'odierna pagina evangelica (cfr Mt

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

2,13-15.19-23) richiama per tre volte questa obbedienza del giusto Giuseppe, riferita alla fuga in Egitto e al ritorno nella terra d'Israele. Sotto la guida di Dio, rappresentato dall'Angelo, Giuseppe allontana la sua famiglia dalle minacce di Erode, e la salva. La Santa Famiglia solidarizza così con tutte le famiglie del mondo obbligate all'esilio, solidarizza con tutti coloro che sono costretti ad abbandonare la propria terra a causa della repressione, della violenza, della guerra.

Infine, la terza persona della Sacra Famiglia, Gesù. Egli è la volontà del Padre: in Lui, dice San Paolo, non c'è stato "sì" e "no", ma soltanto "sì" (cfr 2Cor 1,19). E ciò si è manifestato in tanti momenti della sua vita terrena. Per esempio, l'episodio al tempio quando, ai genitori che lo cercavano angosciati, rispose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49); il suo continuo ripetere: «Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato» (Gv 4,34); la sua preghiera nell'orto degli ulivi: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà» (Mt 26,42). Tutti questi eventi sono la perfetta realizzazione delle stesse parole del Cristo che dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta [...]. Allora ho detto: "Ecco, io vengo [...]" per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,5-7; Sal 40,7-9).

Maria, Giuseppe, Gesù: la Sacra Famiglia di Nazareth che rappresenta una risposta corale alla volontà del Padre: i tre componenti di questa famiglia si aiutano reciprocamente a scoprire il progetto di Dio. Loro pregavano, lavoravano, comunicavano. E io mi domando: tu, nella tua famiglia, sai comunicare o sei come quei ragazzi a tavola, ognuno con il telefonino, mentre stanno chattando? In quella tavola sembra vi sia un silenzio come se fossero a Messa ... Ma non comunicano fra di loro. Dobbiamo riprendere il dialogo in famiglia: padri, genitori, figli, nonni e fratelli devono comunicare tra loro ... Questo è un compito da fare oggi, proprio nella giornata della Sacra Famiglia. La Santa Famiglia possa essere modello delle nostre famiglie, affinché genitori e figli si sostengano a vicenda nell'adesione al Vangelo, fondamento della santità della famiglia.

DOMANDE:

- Vivi frequentemente momenti di preghiera in famiglia? Se no, ne cerchi l'occasione?
- Come si cerca di vivere la fede all'interno del tuo nucleo familiare? E nel momento del lockdown?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

... cosa possiamo proporre alle famiglie per non perdere la ricchezza di momenti condivisi durante il lockdown?

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

D. SOLIDARIETÀ

I GIOVANI CI DICONO:

“Ho paura che le società non cambino, che gli ultimi rimangano discriminati e svantaggiati in partenza e che nessuno si muova, fin da ora, per garantire loro almeno la stessa tutela che è serbata a tutti gli altri”. (21 anni)

“Rifletto molto sulla situazione attuale e mi fermo molto a pensare a quello che potrei fare io di concreto per aiutare. Allo stesso tempo mi rendo conto di quanto egoismo e superficialità ci circondino”. (18 anni)

“Chi ha più bisogno oggi sono in realtà le persone che hanno bisogno sempre. Sarebbe bello vedere questa gara di solidarietà anche durante un periodo “normale””. (24 anni)

TESTI BIBLICI:

Matteo 14,13-21

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!».

Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

168. In effetti, di fronte ad una realtà così piena di violenza e di egoismo, i giovani possono a volte correre il rischio di chiudersi in piccoli gruppi, privandosi così delle sfide della vita in società, di un mondo vasto, stimolante e con tanti bisogni. Sentono di vivere l'amore fraterno, ma forse il loro gruppo è diventato un semplice prolungamento del loro io. Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo.

169. Propongo ai giovani di andare oltre i gruppi di amici e costruire l'«amicizia sociale, cercare il bene comune. L'inimicizia sociale distrugge. E una famiglia si distrugge per l'inimicizia. Un paese si distrugge per l'inimicizia. Il mondo si distrugge per l'inimicizia. E l'inimicizia più grande è la guerra. Oggigiorno vediamo che il mondo si sta distruggendo per la guerra. Perché sono incapaci di sedersi e

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

parlare. [...] Siate capaci di creare l'amicizia sociale». Non è facile, occorre sempre rinunciare a qualcosa, occorre negoziare, ma se lo facciamo pensando al bene di tutti potremo realizzare la magnifica esperienza di mettere da parte le differenze per lottare insieme per uno scopo comune. Se riusciamo a trovare dei punti di coincidenza in mezzo a tante divergenze, in questo impegno artigianale e a volte faticoso di gettare ponti, di costruire una pace che sia buona per tutti, questo è il miracolo della cultura dell'incontro che i giovani possono avere il coraggio di vivere con passione.

170. Il Sinodo ha riconosciuto che «anche se in forma differente rispetto alle generazioni passate, l'impegno sociale è un tratto specifico dei giovani d'oggi. A fianco di alcuni indifferenti, ve ne sono molti altri disponibili a impegnarsi in iniziative di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà sociale, da accompagnare e incoraggiare per far emergere i talenti, le competenze e la creatività dei giovani e incentivare l'assunzione di responsabilità da parte loro. L'impegno sociale e il contatto diretto con i poveri restano una occasione fondamentale di scoperta o approfondimento della fede e di discernimento della propria vocazione. [...] È stata segnalata anche la disponibilità all'impegno in campo politico per la costruzione del bene comune».

173. Come nel miracolo di Gesù, i pani e i pesci dei giovani possono moltiplicarsi (cfr Gv 6,4-13). Come avviene nella parabola, i piccoli semi dei giovani diventano alberi e frutti da raccogliere (cfr Mt 13,23.31-32). Tutto questo a partire dalla sorgente viva dell'Eucaristia, in cui il nostro pane e il nostro vino sono trasfigurati per darci la Vita eterna. Ai giovani è affidato un compito immenso e difficile. Con la fede nel Risorto, potranno affrontarlo con creatività e speranza, ponendosi sempre nella posizione del servizio, come i servitori di quella festa nuziale, stupefatti collaboratori del primo segno di Gesù, che seguirono soltanto la consegna di sua Madre:

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Misericordia, creatività e speranza fanno crescere la vita.

Gaudete et exsultate

68. Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

70. Luca non parla di una povertà "di spirito" ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a un'esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9).

DOMANDE:

- Quali sono i "pani e i pesci" che puoi mettere nelle mani del Signore? Quali ricchezze e quali povertà trovi nel consegnare i tuoi talenti nelle sue mani?
- Madre Teresa diceva che siamo solo una "piccola goccia nell'oceano": prova a pensare ad una piccola proposta, semplice e soprattutto concreta che tu puoi portare avanti nella tua comunità per alimentare un oceano di solidarietà!
- "Voi stessi date loro da mangiare"; questa affermazione può essere letta in due modi: attraverso di me date voi da mangiare

agli altri, quindi occupatevi di coloro che vi sono accanto; oppure sfamate i vostri fratelli attraverso voi stessi. Cosa posso fare per realizzare entrambe queste strade?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

...come possiamo aiutare i giovani a vivere una solidarietà che nasca veramente dal Vangelo e che in questo trovi il compimento?

E. PAURA DELLA MORTE

I GIOVANI CI DICONO:

“Ho paura che i miei cari, in particolare i miei nonni, possano ammalarsi; mi terrorizza pensare che possano dover affrontare la malattia e la morte in isolamento, e che io non possa accompagnarli al meglio”. (21 anni)

“Ho paura che le persone a cui voglio bene possano ammalarsi e restare sole a vivere dei momenti difficili”. (26 anni)

“La mia paura più grande è che qualcuno dei miei cari si possa ammalare e io non potrei stargli vicino per prestargli le cure necessarie. L'idea che ciò possa succedere mi terrorizza”. (35 anni)

TESTI BIBLICI:

Giovanni 11,17-37

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Giovanni 11,38-44

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Giovanni 6, 37-40

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccero fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

125. Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

126. Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive.

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

DOMANDE:

- Come ti poni di fronte al tema della morte?
- La morte è una delle più grandi prove per la fede di noi cristiani: ci è stata promessa la vita eterna, eppure abbiamo così tanta paura di lasciare questa o di perdere qualcuno di caro. Cosa suscita in te questa riflessione?
- La speranza della risurrezione si basa sul fatto che il mio Redentore è vivo! Il Signore lo dice chiaramente in questo Vangelo (Gv 6, 37-40). C'è un piano di Dio sull'uomo: la salvezza (vita) eterna! È con la risurrezione di Cristo che la speranza del credente diventa certezza. Ed io, come posso essere testimone di questa verità con chi mi è stato posto accanto (amici, familiari, compagni di scuola...)?
- Quanto spazio trovano queste tematiche nei percorsi dei nostri oratori? Come vorresti fossero approfondite?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

... come integrare questa tematica nel percorso formativo dei giovani?

...CON GLI ALTRI...

...GUIDATI DA DIO

...GUIDATI DA DIO

A. SACRAMENTI

I GIOVANI CI DICONO:

“Ciò che più mi manca è non riuscire a confessarmi mensilmente”. (18 anni)

DALLA LITURGIA:

Battesimo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco” (Luca 3, 16)

Confessione o Riconciliazione: “Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi” (Giovanni 20, 21-22)

Eucarestia o Comunione: “Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: “Prendete e mangiate; questo è il mio corpo”.

Cresima o Confermazione: “Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d’esprimersi. (...) la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua” (Atti 2, 2-6)

Matrimonio: "Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela" (Genesi 1, 28).

Ordine sacro: "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio»." (Matteo 26, 26-28)

Unzione degli infermi: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati" (Giacomo 5. 14 15)

DOMANDE:

- Quanto ricerchi l'incontro con il Signore attraverso i sacramenti nella tua vita di fede?
- Quanto li consideri importanti?
- Durante il periodo del lockdown cosa ha significato per te non poter vivere il sacramento della Riconciliazione? Come lo vive nel tuo ordinario?
- Cosa vorresti ora riscoprire dei sacramenti?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

... cosa possiamo proporre ai giovani per avvicinarli di più alla vita sacramentale?

B. CELEBRAZIONE EUCARISTICA

I GIOVANI CI DICONO:

“Mi manca andare a messa dal vivo, perché la messa sul telefono non rende bene”. (14 anni)

“Le chiacchiere dopo la Messa, il senso di comunità in generale; riesco a condividere invece la Messa ed i momenti di preghiera”. (32 anni)

“Rispetto alla vita parrocchiale ciò che più mi manca è sicuramente la Messa: sia quella feriale vissuta con poche persone, che la Messa più “chiassosa” e vivace della domenica con i giovani, le famiglie, le catechiste e i bimbi urlanti! [...]” (27 anni)

TESTI BIBLICI:

Luca 22,14-20

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

173. Come nel miracolo di Gesù, i pani e i pesci dei giovani possono moltiplicarsi (cfr Gv 6,4-13). Come avviene nella parabola, i piccoli semi dei giovani diventano alberi e frutti da raccogliere (cfr Mt 13,23.31-32). Tutto questo a partire dalla sorgente viva dell'Eucaristia, in cui il nostro pane e il nostro vino sono trasfigurati per darci la Vita eterna. Ai giovani è affidato un compito immenso e difficile. Con la fede nel Risorto, potranno affrontarlo con creatività e speranza, ponendosi sempre nella posizione del servizio, come i servitori di quella festa nuziale, stupefatti collaboratori del primo segno di Gesù, che seguirono soltanto la consegna di sua Madre: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Misericordia, creatività e speranza fanno crescere la vita.

DOMANDE:

- Perché la messa ha la connotazione comunitaria? Cosa significa vivere la messa insieme?
- Come vivi la celebrazione della messa e che importanza attribuisce a questo incontro con Cristo Eucarestia?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

... che cosa ci dice per il futuro l'aver sperimentato la mancanza della celebrazione eucaristica in presenza?

C. PREGHIERA

I GIOVANI CI DICONO:

"Ma dov'è Dio?" (19 anni)

"In questi mesi ho provato da subito indifferenza, poi disperazione, poi fiducia, poi paura, poi smarrimento. Non riesco a sentirmi stabile in una quotidianità svuotata dalle cose che mi rendevano ciò che sono, e riempita di un conteggio continuo e sempre più angosciante di persone morte, ammalate, contagiate, sopravvissute. Mi sento in profonda ricerca di Dio e tento di approfittare del tempo che ho a disposizione per approfondire la Parola, cercando di continuo consolazione, forza, un senso." (21 anni)

"Vivere con la fede e senza la fede cambia notevolmente! Penso che se non avessi avuto la fede questo momento non lo starei affrontando con la forza che ho. Questo momento aiuterà tante persone a riscoprire il Signore." (25 anni)

"La preghiera è il mio appiglio fondamentale, mi è indispensabile. Ora più che mai capisco la necessità di radicarmi in Cristo, poiché solo partendo dal dimorare in Lui saprò accogliere il dolore, l'altro, me stessa." (21 anni)

"La mia relazione con il Signore è come un'onda che si muove, a volte è bella alta, a volte è piana; cerca di avvicinarsi a Dio, ci parla e ci sta bene, ma un qualcosa l'allontana un po'. Forse la paura, forse un qualcosa che mi allontana da lui; tra l'altro in questo momento mi fa sentire meglio e al sicuro, il sapere di avere Gesù e Maria vicini a me, a mio padre, a tutta la mia famiglia." (17 anni)

TESTI BIBLICI:

Matteo 6, 5-15

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

TESTI MAGISTERIALI:

Christus Vivit

154. L'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli non ci abbandona mai, anche se a volte sembra stare in silenzio. Quando abbiamo bisogno di Lui, si lascia trovare da noi (cfr Ger 29,14) e sta al nostro fianco dovunque andiamo (cfr Gs 1,9). Perché Egli non rompe mai un'alleanza. A noi chiede di non abbandonarlo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Ma se ci allontaniamo, «Egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13).

155. Con l'amico parliamo, condividiamo le cose più segrete. Con Gesù pure conversiamo. La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscerlo sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio «perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere».

156. Così è possibile arrivare a sperimentare un'unità costante con Lui, che supera tutto ciò che possiamo vivere con altre persone: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Non privare la tua giovinezza di questa amicizia. Potrai sentirlo al tuo fianco non solo quando preghi. Riconoscerai che cammina con te in ogni momento. Cerca di scoprirlo e vivrai la bella esperienza di saperti sempre accompagnato. È quello che hanno vissuto i discepoli di Emmaus quando, mentre camminavano e conversavano disorientati, Gesù si fece presente e «camminava con loro» (Lc 24,15). Un santo diceva che «il cristianesimo non è un insieme di verità in cui occorre

credere, di leggi da osservare, di divieti. Così risulta ripugnante. Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato così tanto da reclamare il mio amore. Il cristianesimo è Cristo».

DOMANDE:

- Quella con Dio è una vera e propria relazione nella quale possiamo sperimentare tanta gioia e amore quanta mancanza e lontananza; tu come la vivi?
- Come ti relazioni quotidianamente con il Signore? Riesci a vivere la preghiera come momento privilegiato di Incontro?
- Ti è mai capitato di dire “ma dov’è Dio?”? Chi può aiutarti a riscoprire la sua presenza?

DOPO QUESTO TEMPO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ....

... concretamente quale appuntamento di formazione alla preghiera possiamo proporre ai giovani?

SE NON
ORA
QUANDO?

"ABBIATE LA PAZIENZA DI ASPETTARCI"

ANNO PASTORALE 2020-21



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

www.giovaninovara.it

☎ 0321 661659

✉ giovani@diocesinovara.it

📘 Giovani Diocesi Novara